

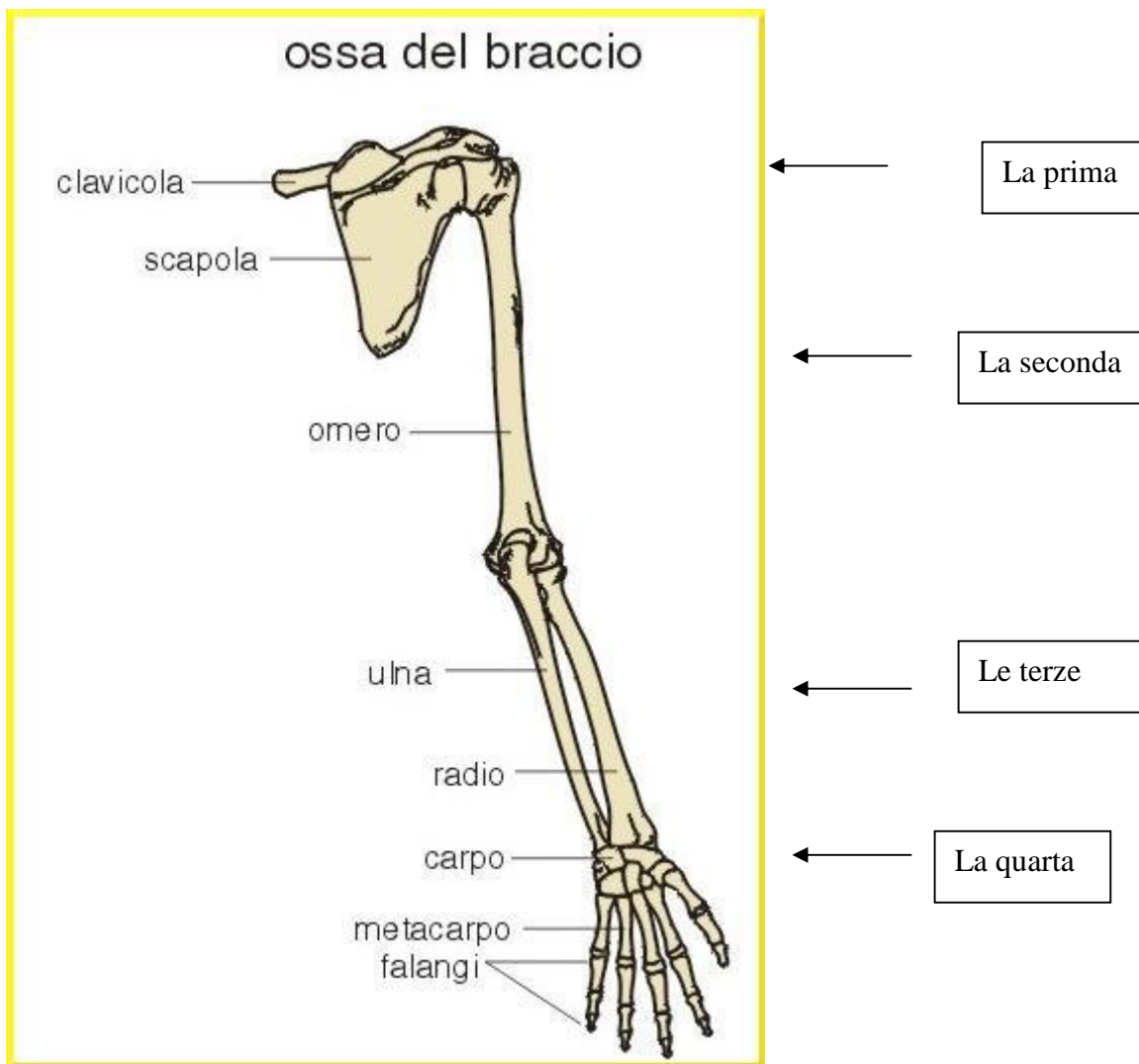
## LA MUSICA CREATRICE

Chi si avvicina alla conoscenza esoterica comprende poco alla volta l'importanza della musica nel Creato. La musica per lui non ha solo un valore di intrattenimento ma intuisce la sua importanza nel creare le forme fisiche. Il fisico Ernst Chladni dimostrò, verso la fine del 18° secolo, come la musica possa creare delle forme; egli infatti spargeva della sabbia fine su di una lastra di vetro che poi faceva vibrare con un arco di violino, notava così il comparire sulla sabbia di forme geometriche. Grazie a Rudolf Steiner possiamo però fare un passo di gran lunga più avanti nella conoscenza del fenomeno musicale, così come agisce negli esseri viventi. Ecco un passo molto illuminante, tratto dal "Corso di medicina pastorale" (pagina 22 dell'edizione Antroposofica), dal quale ha preso piede il presente studio: "Possiamo addirittura percepire come l'ottava procede all'indietro dalle scapole lungo le ossa e come la formazione delle ossa degli arti superiori non può essere compresa secondo una dinamica meccanica, bensì solo adottando una comprensione musicale. Troviamo allora l'intervallo di prima dalla scapola fino all'intersezione dell'omero, la seconda nell'omero, la terza dal gomito fino all'articolazione del polso. Abbiamo qui due ossa, poiché ci sono due terze, una maggiore e una minore e così via". E' mia intenzione provare ad approfondire quanto accennato da Steiner e meglio chiarire quel "e così via."

Va innanzitutto fatta una breve introduzione, per quel che concedono le mie limitate conoscenze musicali, sui vari gradi di una scala musicale per poter meglio comprendere il discorso che si farà in seguito. Una scala musicale è formata da sette gradi. Si parte dalla prima nota che dà il nome alla scala e per tale motivo viene chiamata tonica (per esempio, nella scala di Do la tonica è appunto la nota Do). Il secondo grado è rappresentato dalla sopratonica (il Re nella scala di Do); il terzo grado è la medianta (il Mi) e qui si apre un bivio, infatti il terzo grado può essere maggiore e così avremo la scala di Do maggiore oppure può essere minore e così avremo la scala di Do minore; il quarto grado è la sottodominante (il Fa); il quinto grado è la dominante (il Sol); il sesto grado è la relativa (il La) ed infine abbiamo il settimo grado (il Si). L'ottavo grado è, nel caso della scala di Do, di nuovo un Do ma ad un livello superiore. Per intervallo si intende lo spazio tra due note, un intervallo di quarta, per esempio, consiste nel suonare la tonica (Do) e poi la quarta (Fa).

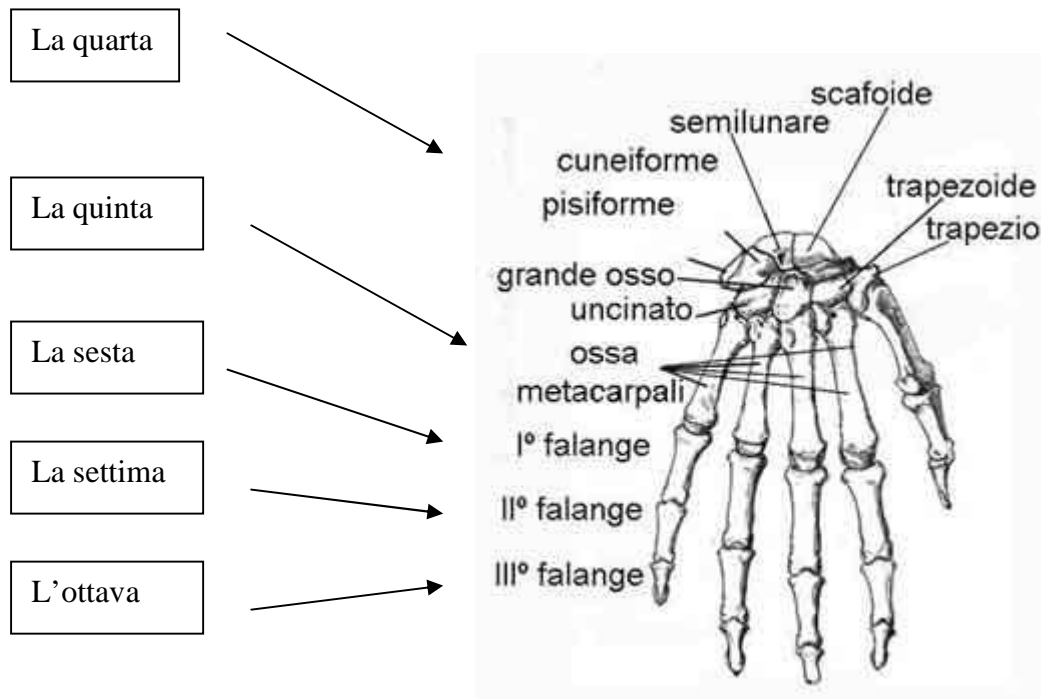
Stando ora a quanto detto da Steiner, la scapola rappresenta l'intervallo di prima che è un non intervallo in quanto si ha il solo punto di partenza, la prima nota di una scala che viene chiamata tonica. Se osserviamo la scapola, notiamo che è un osso grande e piatto. Quest'osso ci trasmette un senso di unità, è un osso piatto come "piatta" è qualsiasi partenza, non vi è una storia alle spalle. Allo stesso modo, se suono solo la tonica di una scala musicale ho una melodia "piatta", monotona. Il secondo grado, quello chiamato "sopratonica", è nell'omero, un osso che si sviluppa in lunghezza, dando così testimonianza di un movimento che viene portato dalla seconda. Osservando l'omero nel suo sviluppo in lunghezza ne riceviamo una

sensazione di torsione lungo il suo asse; in parte ciò è visibile anche nelle altre ossa lunghe ma in misura inferiore. E' come se una forza avesse agito, durante la formazione dell'omero, su una delle due estremità imprimendo una rotazione attorno al suo asse mentre l'altra estremità fosse rimasta ferma. Questa caratteristica va quindi ricercata nel secondo grado musicale. Con l'ulna ed il radio giungiamo alla terza. La cosa molto interessante che Steiner dice è che qui abbiamo due ossa perché due sono le terze: la terza maggiore e quella minore. Infatti il radio è più grosso (terza maggiore) e l'ulna più piccola (terza minore). Comunque queste ossa, sviluppandosi in lunghezza, hanno una certa somiglianza con l'omero, pertanto la terza è affine alla seconda, fa parte dello stesso mondo (figura 1).



**FIGURA 1**

Invece una grossa novità compare con la quarta, le ossa carpali che formano il polso. Che gran caos che vediamo qui! E' avvenuta una frammentazione, non troviamo più un grosso osso ma molti ossicini l'uno diverso dagli altri. In tutto ci sono otto ossicini nel carpo: l'uncinato, il grande osso, il piriforme, il cuneiforme, il semilunare, lo scafoide, il trapezoide ed il trapezio. Otto ossicini che sembrerebbero essere in piccolo l'immagine dell'ottava ... Che gran nostalgia di quel senso unitario, che trasmetteva la scapola, si percepisce osservando le ossa carpali! E quanto ricorda la nostra epoca questa quarta! Vi è frammentazione del tessuto sociale, ovunque si percepisce disarmonia, mancanza di collaborazione. E questo morbo purtroppo è ampiamente presente anche tra coloro che dovrebbero operare nel senso del Bene ... Ora, per ben comprendere la quarta dobbiamo dare un'occhiata a cosa succede dopo. Dove agisce la quinta? Nelle ossa del metacarpo! Qui si apre un nuovo mondo, prima impensabile (figura 2).



**FIGURA 2**

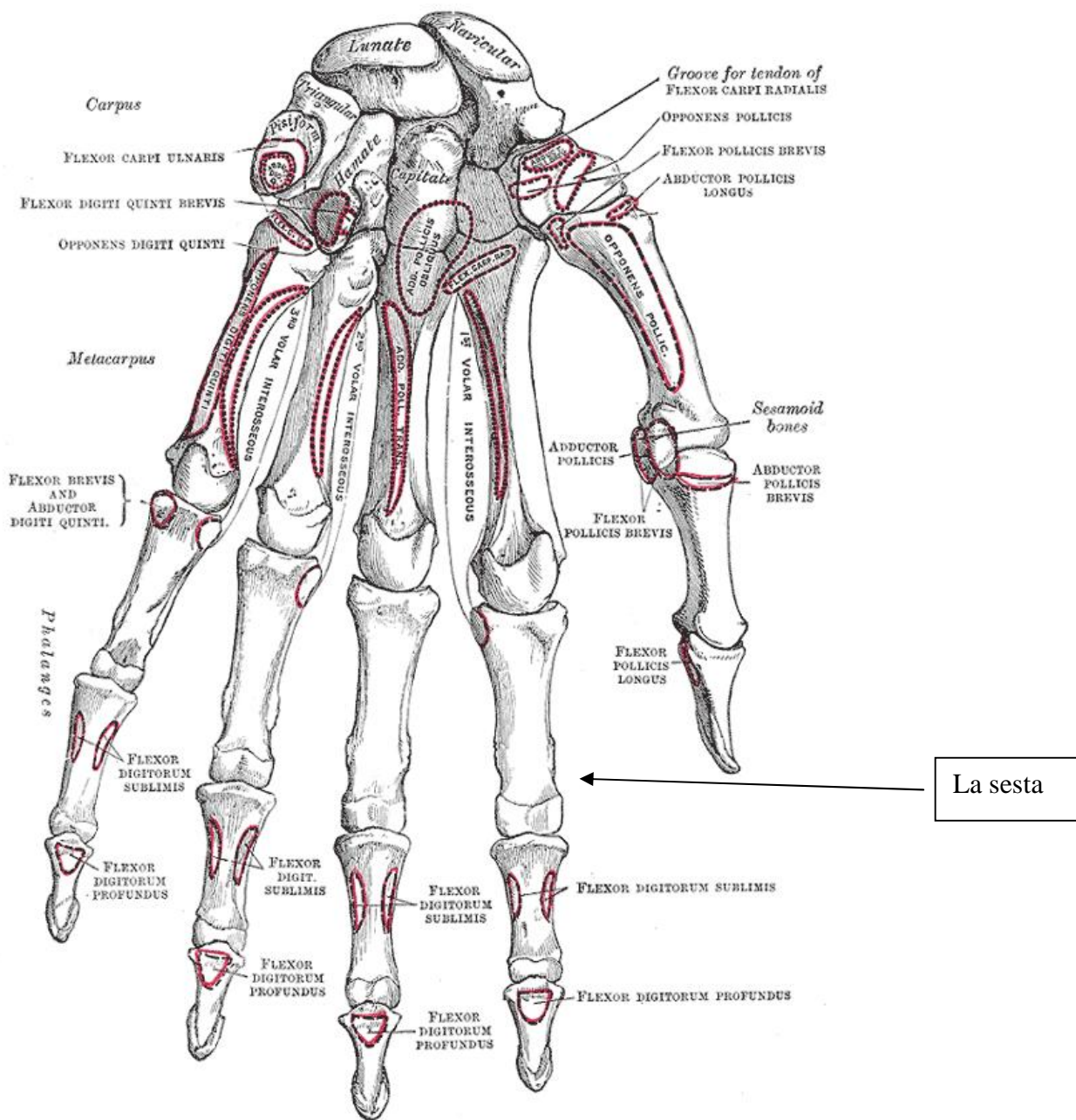
Ha corso innanzitutto una differenziazione, non più quell'unità presente nelle prime ossa. Abbiamo ossa eleganti e potenti ed altre più minute e fragili. E a dimostrazione che il quinto grado di una scala è la sua dominante qui nascono ben ... cinque ossa! Va detto che la carne maschera un po' questa differenziazione presente nelle ossa metacarpali che formano il palmo della mano. Solo dopo nelle dita tale differenziazione diventerà evidente. Più si va avanti verso l'ottavo grado e più questo processo si perfeziona. Le ossa diventano più minute e quasi impalpabili. Abbiamo così il sesto (le falangi o prime falangi), il settimo (le falangine o seconde falangi) e finalmente l'ottavo grado (le falangette o terze falangi). Con l'ottavo grado abbiamo ossicini piccolissimi, la materia qui sembra volersi ritirare. Le falangette della mano

tendono ad appiattirsi, in esse la materia si assottiglia, infatti si osservano come delle punte di frecce (evidenti nella figura 3) che sembrano indicare in avanti, quella che poi è la direzione che è partita con l'omero per giungere alle ultime ossa. Con le falangette abbiamo quindi una direzione ben precisa completamente assente invece nella scapola, dove l'osso sembra muoversi ciecamente in ogni direzione. E' come se le falangette indicassero qualcosa: vorranno dirci che oltre l'assottigliamento della materia vi è il soprasensibile? L'ottava sembrerebbe proprio la porta che unisce il mondo sensibile a quello soprasensibile. L'ottava è la stessa nota della tonica ma ad un livello superiore. E' la stessa nota, ma quanta differenza! L'ottava è l'arrivo di un percorso di crescita, alle spalle c'è un'evoluzione assente invece nella prima. Proviamo ad immaginare quanta abilità ci vuole a "scolpire" quel piccolo ossicino che è la falangetta, non è di certo richiesta una simile abilità per formare la scapola, un osso relativamente semplice nella sua forma. Ci rendiamo quindi conto che è tutto cominciato con la quinta, le ossa del metacarpo. Qui ha avuto inizio un nuovo mondo. Quel senso di nostalgia per la tonica (la scapola) che si percepiva nelle ossa carpali del polso, ora è completamente svanito. Sì, è svanito perché ci si rende conto che il bello e la vera ricchezza stanno solo nella differenziazione, purché sia armonica e non caotica come nella quarta. Ecco che la quarta la possiamo ora guardare nella sua giusta luce. Essa rappresenta uno spartiacque che divide due mondi assai diversi: le ossa prima del polso (scapola, omero, ulna e radio) e quelle dopo il polso (metacarpo, falangi, falangine e falangette). Può capitare a volte in montagna, camminando su una dorsale spartiacque, di osservare che i due versanti, quello alla propria destra e quello alla propria sinistra, sono alquanto diversi: uno magari molto roccioso e spoglio di vegetazione, l'altro ricco di vegetazione. Eppure entrambi fanno parte della stessa montagna! Ecco, questa è proprio la quarta! Il quarto grado di una scala musicale viene chiamato sottodominante proprio perché soggiace al carisma della quinta, la dominante. E quando si suona un intervallo di quarta (per esempio, Do-Fa) si percepisce una certa sospensione nell'aria, è una musicalità che non è chiusa in se stessa; la quarta infatti chiama a sé la quinta (o forse è il contrario) e solo quando questa viene suonata si avverte un senso di completezza. Così come la quarta ci conduce naturalmente alla quinta, speriamo che anche questo nostro periodo storico così convulso e caotico trovi il coraggio di condurci a quello che sarà la quinta. E che gran bella svolta storica allora vivremo!

Da quanto si è finora detto si capisce che è importante mettere in relazione le varie ossa del braccio con la scapola, è in questo modo che si introduce il concetto di intervallo. Lo studio delle ossa del braccio va fatto sempre in riferimento alla scapola, così come in una scala musicale ogni grado è sempre riferito alla tonica della scala stessa. Lo sviluppo in lunghezza di buona parte delle ossa, fatta eccezione per quelle del primo e del quarto grado, dà proprio il senso di un intervallo, di un movimento da un punto A ad un punto B. Quindi abbiamo a che fare con il movimento da una nota a quella successiva, l'articolazione è il collegamento tra due note diverse. Così se nella scapola non abbiamo un senso di movimento in una direzione ben precisa, questo invece compare chiaramente nell'omero; è un movimento chiaro verso una direzione

e senza indugi. Questo è l'intervallo di seconda. Con l'intervallo di terza (ulna e radio) abbiamo anche qui un movimento in una direzione ben precisa come nell'omero ma la novità è che si ha uno sdoppiamento: la terza maggiore e quella minore. Se analizziamo le ossa carpali in riferimento alla scapola notiamo una evidente frammentazione di quella unità originaria: è l'intervallo di quarta. Nel metacarpo abbiamo sì una separazione dell'unità presente nella scapola ma non è una frammentazione, è una differenziazione: l'intervallo di quinta. Con l'intervallo di sesta, settima ed ottava questo processo va avanti e si affina sempre di più riducendo la materia presente. Steiner disse, nel ciclo di conferenze intitolato "L'essenza della musica", che l'uomo è davvero tale solo nell'intervallo di quarta, lì è ai limiti della sua umanità, nell'intervallo di terza è chiuso nella sua interiorità mentre dalla quinta si apre al mondo esterno, al cosmo. Inoltre egli affermò che se si sperimenta pienamente l'intervallo di quinta si sa cosa è l'immaginazione, se si sperimenta l'intervallo di sesta si conosce l'ispirazione e nel caso di quello di settima si sa cosa è l'intuizione. Le varie falangi, con il loro assottigliarsi sempre più, sono un'immagine di questo processo di "assottigliamento" fisico che sperimenta chi percorre il sentiero della conoscenza.

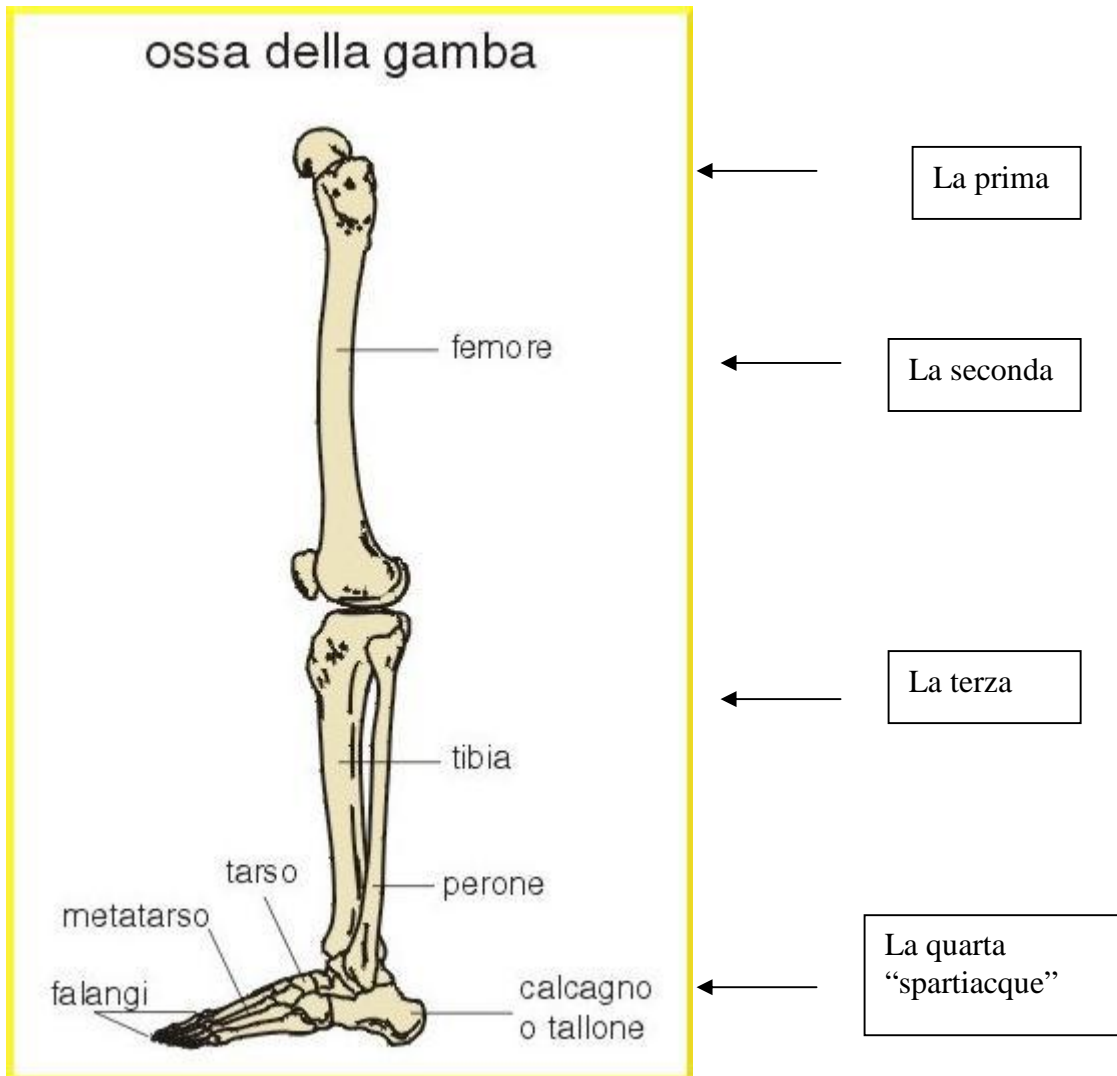
Un altro aspetto di rilevanza è che nella sesta interviene un elemento ben definito e prima non rilevabile: l'elemento femminile. Se osserviamo la prima falange della mano ci rendiamo conto che le due estremità sono concave, in esse si inserisce la protuberanza delle due ossa adiacenti (l'osso metacarpale sopra e falangetta sotto); sono quindi delle estremità "femmina" (figura 3).



**FIGURA 3**

Il maestro Alessandro Arienti disse, in un corso dedicato all'approfondimento del canto gregoriano tenuto alla sede dell'Agri.bio Piemonte a Cissone alcuni anni fa, che il sesto grado della scala musicale rappresenta la Vergine, l'elemento femminile. Il fatto che le falangi abbiano entrambe le estremità "femmina" (cosa che le altre ossa non hanno), è un dato che gioca a favore di quanto da egli detto.

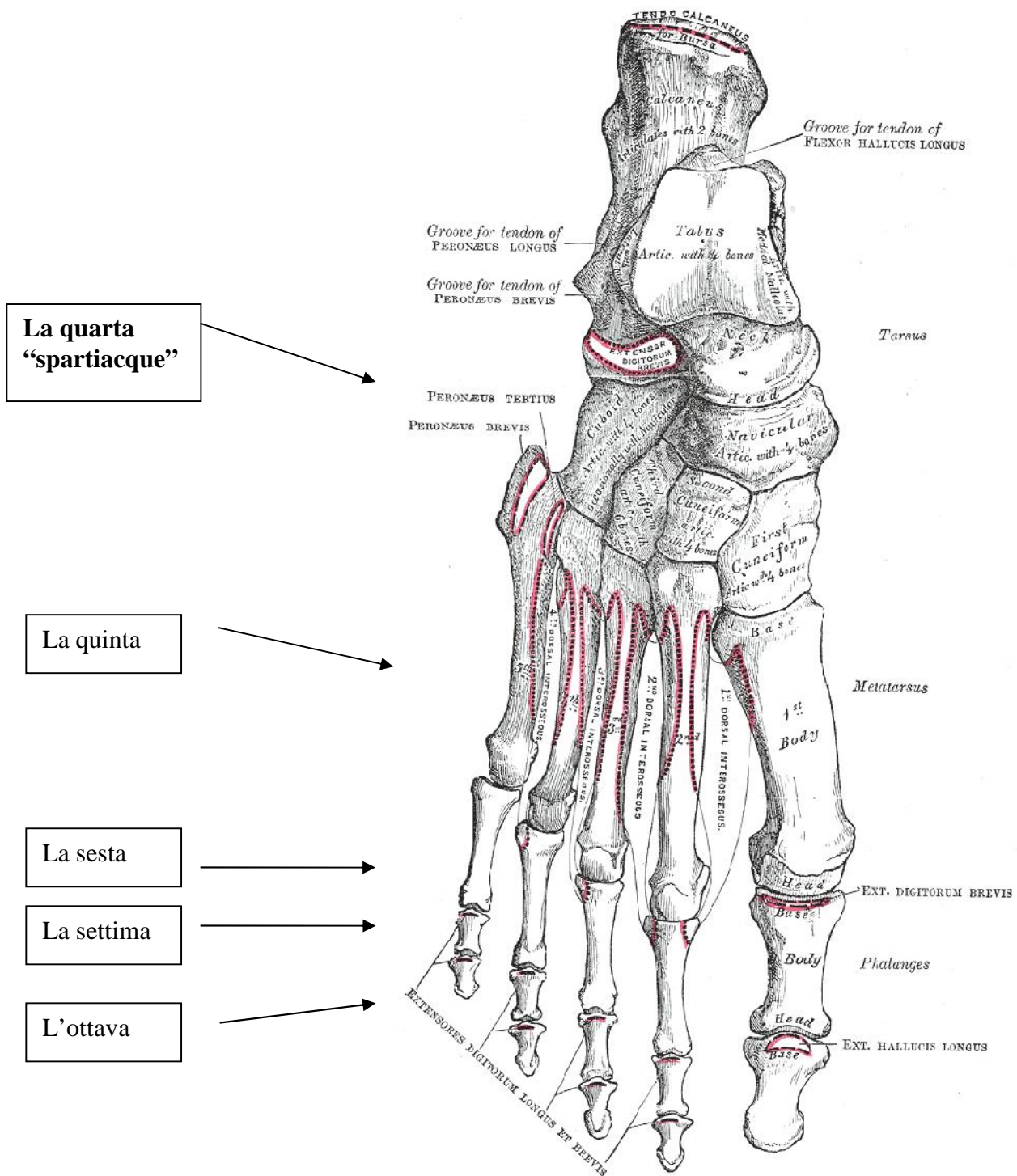
Un discorso analogo a quello fatto per le ossa del braccio può essere fatto per quelle della gamba, forse qui in generale troviamo una minore eleganza perché gli arti superiori sono ad un gradino di perfezione maggiore rispetto a quelli inferiori (figura 4).



**FIGURA 4**

Il primo grado è rappresentato dall' ileo (non presente nella figura 4), anch'esso un osso piatto e largo come la scapola. Il secondo grado è il femore, anch'esso lungo come l'omero. Di nuovo, al terzo passaggio abbiamo due ossa: una più grossa (la tibia-terza maggiore) ed una più piccola (il perone- terza minore). Da notare che nel ginocchio abbiamo la rotula, un elemento nuovo che non avevamo trovato nel braccio. Al quarto passaggio c'è di nuovo il caos della quarta: le ossa piccole e frammentate del tarso (figura 5).





**FIGURA 5**

Le ossa del tarso non sono otto come nel carpo ma sette; esse sono: posteriormente l’astragalo ed il calcagno; medialmente lo scafoide tarsale, poi il cuboide ed anteriormente i tre cuneiformi. In particolare modo trovo che il calcagno rappresenti quasi un elemento estraneo, un po’ paragonabile alla rotula nel ginocchio. Il quinto grado è rappresentato dalle ossa del metatarso, anche qui ha inizio un mondo nuovo! Prima, seconda e terza falange completano la scala musicale. Le varie falangi nei piedi soprattutto ma anche nelle mani dimostrano un alternarsi di compressioni ed



espansioni: sono più espanse verso le estremità mentre nella zona mediana si assottigliano, si comprimono.

Tanto la rotula quanto il calcagno sono ossa che hanno un certo legame con l'elemento rotondo o sferico, la rotula tende però ad essere un po' appiattita mentre il calcagno un po' allungato e deformato. La cosa interessante è che sembrano essere degli elementi esterni alla sequenza che si svolge lungo l'arto inferiore. Inoltre si può osservare che la presenza del calcagno nella parte posteriore della gamba viene compensata con la presenza della rotula nella parte anteriore (figura 4).

Vi sono alcune ulteriori considerazioni da fare.

- il pollice è un discorso un po' a parte rispetto alle altre dita della mano, infatti non segue un percorso completo perché manca la falangina, quindi il settimo grado. Anche per l'alluce manca la falange intermedia: è il settimo grado;
- le articolazioni tra la scapola e l'omero (prima-seconda), tra omero ed ulna-radio (seconda-terza), tra ulna-radio e carpo (terza-quarta) e tra metacarpo e falangi (quinta-sesta) permettono un movimento rotatorio circolare, cosa non possibile alle altre rimanenti articolazioni;
- da notare che nell'uomo il radio rappresenta nel braccio la terza maggiore mentre la tibia è il suo analogo della gamba. Il pollice, quindi il dito più grosso della mano, si trova dallo stesso lato del radio, stesso discorso per l'alluce e la tibia. E' come se pollice ed alluce fossero una emanazione della terza maggiore (radio e tibia);
- solo nella mano il dito medio è più lungo delle altre dita, nel piede questo non si ha. Da ciò si capisce che l'azione musicale nella mano è differente da quella che agisce nel piede. E' interessante notare, come già osservava Aristotele, che nelle scimmie le dita dei piedi sono simili a quelle delle mani, infatti il dito medio è più lungo e la funzione dei piedi nelle scimmie è a metà tra quella della mano e del piede.

Può essere interessante provare a vedere cosa succede in altre parti del corpo di natura ossea, per esempio nei denti. I denti sembrano essere degli anelli di congiunzione tra le ossa e le rimanenti parti del corpo, infatti essi sono di natura ossea, tuttavia non sono delle vere e proprie ossa. I denti sono divisibili nell'arcata superiore ed in quella inferiore; a loro volta le due arcate sono divisibili a metà, in ognuna delle quali vi sono 8 denti (si sta parlando della dentizione permanente dell'adulto e non di quella da latte dei bambini): 2 incisivi, un canino, 2 premolari e 3 molari (figura 6- arcata superiore- e figura 7 – arcata inferiore).



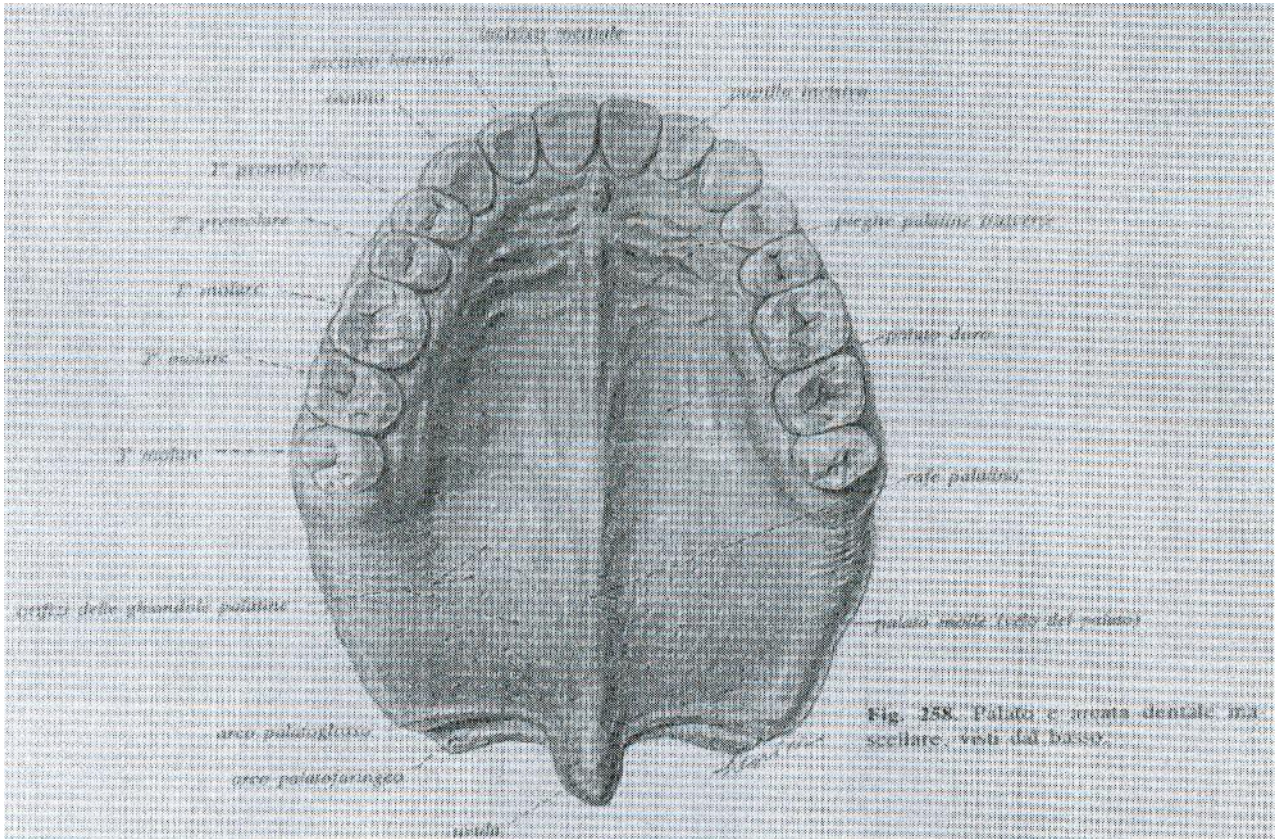


Fig. 258. Palato e arcata dentale in Scillare, vista dal basso.

FIGURA 6

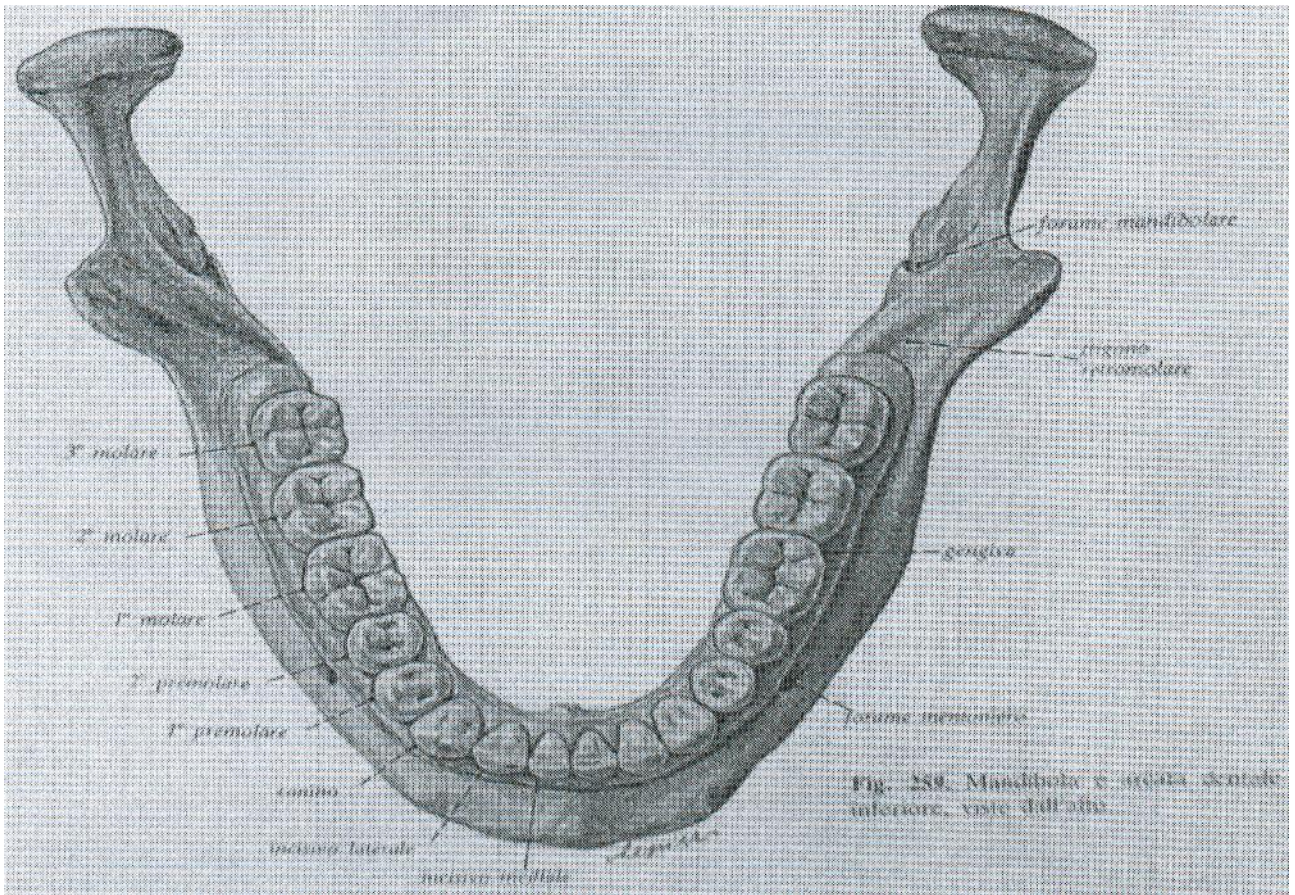


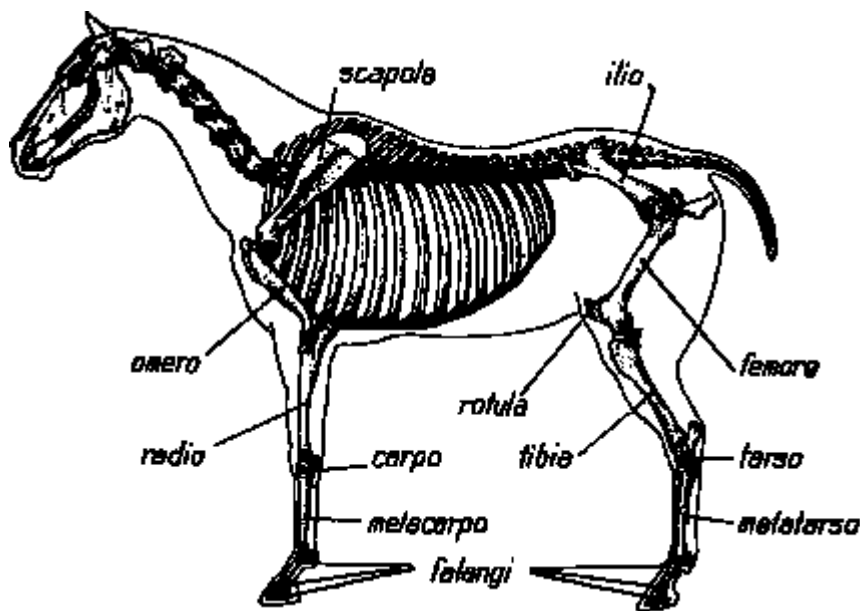
Fig. 259. Mandibola e arcata dentale anteriore, vista dall'alto.

FIGURA 7



Gli incisivi sono denti stretti, alti e piatti, il canino ha delle affinità con essi ma è appuntito in alto mentre premolari e molari sono più tozzi e sagomati. Aristotele faceva notare che i canini sono a metà, come forma, tra gli incisivi ed i molari, infatti hanno la base larga come i molari ma verso l'alto si assottigliano; sono quindi partecipi della natura degli incisivi e dei molari allo stesso tempo. Gli incisivi con la loro forma piatta si possono accostare alla scapola, quindi il primo incisivo sarebbe la tonica, il secondo la sopratonica. Il canino sarebbe la terza ma qui manca lo sdoppiamento, vi è solo una delle due terze: non so dire quale. Dopo il canino si ha un cambiamento delle forme che sono più sagomate, ciò in qualche modo ci rimanda alle ossa più raffinate che ci sono nel braccio dopo il polso. Tuttavia ci si rende conto come l'azione della musica così evidente nelle ossa del braccio qui invece sembri scemare e comunque i singoli gradi musicali non si manifestano in maniera così evidente. Questo mi fa pensare che mentre nelle ossa l'azione della musica plasmatrice, che dà forma, è alquanto evidente, man mano che ci si allontana da esse la sua azione resta sempre più celata dietro la materia.

Un filone di studi che può riservare molte sorprese riguarda la comparazione dello scheletro umano con quello animale. Eugen Kolisko nei suoi interessanti libri sul regno animale in più passi sottolineava l'importanza di studiare gli animali partendo dall'uomo, quindi un'impostazione diametralmente opposta a quella della scienza odierna che invece studia l'uomo partendo dagli animali. Se proviamo ad osservare lo scheletro di un quadrupede, per esempio del cavallo, si nota una cosa interessante (figura 8).



**FIGURA 8**

Quel che si può rilevare è che l'omero ed il femore sono inseriti nel corpo dell'animale, nel suo tronco e non sono esterni come nell'uomo. Quindi nell'uomo queste due ossa si sono emancipate dal corpo, dal tronco e per tale motivo hanno una

libertà di movimento (soprattutto per gli arti superiori) non possibile nelle zampe degli animali quadrupedi. Per tale motivo gli arti di questi animali risultano come arretrati rispetto a quelli umani. Si osserva inoltre che il tarso si trova sollevato da terra; metacarpo e metatarso sono molto sviluppati in lunghezza.

Un altro animale degno di nota è il rondone. Questo uccello è simile alla rondine, infatti spesso viene scambiato con essa. Già Aristotele nei suoi studi sugli animali faceva notare che il nome di questo uccello significa “senza piedi”. In realtà non è che non li ha, semplicemente sono incompleti, infatti il femore è attaccato direttamente al piede. Per tale motivo il rondone non può mai toccare terra, se mai capitasse non potrebbe riprendere il volo in quanto le sue zampe incomplete non gli permetterebbero lo slancio necessario. Il rondone è un vero volatile, infatti passa buona parte della sua esistenza volando. Mangia in volo, si accoppia in volo. E' costretto a fermarsi solo per deporre le uova, comunque il suo nido è posizionato in alto in modo da poter facilmente riprendere il volo. Poiché il femore è attaccato direttamente al piede, vuole dire che mancano tibia e perone, quindi la terza è completamente assente. Secondo me, questo è un aspetto molto interessante, cioè il fatto che se manca la terza (o, per meglio dire, non si esprime completamente, infatti nelle ali del rondone, che sono i suoi arti superiori, l'ulna ed il radio ci sono) l'essere in questione diventa molto “volatile”, molto staccato da terra.

A mio avviso gli intervalli musicali possono essere ricercati anche nel mondo vegetale. Per analogia con quanto detto per le ossa del braccio, nel caso di foglie larghe come quelle dell'actinidia si può vedere in azione la prima; nelle foglie strette e lunghe come quelle di alcune piante erbacee (per esempio, le Graminacee) la seconda oppure la terza sarebbero in azione, non saprei dire quali delle due; con foglie molto frastagliate come quelle della *Fumaria officinalis* (figura 9), nelle quali si percepisce una certa frammentazione dell'unità fogliare, potrebbe agire la quarta.



**FIGURA 9**

In foglie invece composte, come quella dell'ipocastano, potrebbe agire la quinta, la sesta o la settima, infatti le foglie dell'ipocastano sono composte normalmente da 5-7 foglioline.

Spero che questo studio possa rappresentare uno stimolo per proseguire nella ricerca dell'elemento musicale così come si manifesta nel sensibile. Moltissimo resta da fare e quanto detto è solo un minuscolo inizio. Ecco alcuni dei compiti che dovranno essere approfonditi nel futuro:

- capire perché nell'alluce e nel pollice manca proprio il settimo grado e perché il dito medio della mano è quello più lungo mentre per il piede non è così;
- capire come calcagno e rotula possano essere spiegati;
- cercare di capire come le rimanenti ossa del corpo umano possano essere indagate e spiegate sotto un aspetto musicale;
- portare avanti uno studio comparativo tra le ossa del corpo umano e quelle dei diversi animali, al fine di trovare analogie e differenze col corpo umano. Per questi studi servirebbero persone con una buona conoscenza dello scheletro umano e degli scheletri animali.

Dedico questo studio al musicista e mio maestro di chitarra Paolo Comorio, tornato nei mondi sovrasensibili nel luglio del 2005, per l'importanza che ha avuto nella mia vita nel trovare la giusta strada.

**Fabrizio Testasecca**